VERIFICA

2

Verifica di fine parte · Il Purgatorio

Capitoli 5–7: la struttura del Purgatorio, le guide, otto canti letti e il canto XXIV in parte.

Italiano 4 · Parte II · Il Purgatorio · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Il Purgatorio · pagine 239–244 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [10 × 2 = 20 punti]

1. Le anime dell'Antipurgatorio non sono ancora entrate nelle cornici perché: [2]
   - **A.** devono prima scontare i peccati mortali che non hanno confessato
   - **B.** si sono pentite tardi, e la loro pena è un'attesa che rimanda l'inizio della purificazione
   - **C.** sono anime di pagani che aspettano il giorno del Giudizio
   - **D.** Catone non ha ancora concesso loro il permesso di salire

2. Nella dottrina dell'amore esposta da Virgilio nel canto XVII, l'accidia, purgata nella IV cornice, è un amore: [2]
   - **A.** rivolto al male del prossimo
   - **B.** eccessivo verso i beni terreni
   - **C.** naturale, che ha scelto un oggetto sbagliato
   - **D.** troppo debole, «scarso», verso il bene supremo

3. Quale di queste affermazioni sulle guide di Dante nel *Purgatorio* è corretta? [2]
   - **A.** Virgilio accompagna Dante fino al Paradiso terrestre e scompare nel canto XXX, quando appare Beatrice; dal canto XXI si è aggiunto Stazio
   - **B.** Virgilio lascia Dante alla porta del Purgatorio, e da lì in poi la guida è Stazio
   - **C.** Stazio è un'anima del Paradiso mandata da Beatrice incontro a Dante
   - **D.** Matelda prende il posto di Virgilio nel canto XXVII, subito dopo il muro di fuoco

4. Catone, pagano e suicida, è il custode della spiaggia perché: [2]
   - **A.** Dante lo considerava il più grande dei filosofi antichi
   - **B.** si convertì segretamente al cristianesimo, come Stazio
   - **C.** morì per la libertà, figura della libertà dal peccato che Dante va cercando
   - **D.** Virgilio ottenne per lui il perdono di Beatrice

5. Alla fine del canto II Catone interrompe il canto di Casella perché: [2]
   - **A.** le anime, incantate dalla musica, indugiano in un piacere terreno mentre dovrebbero correre verso il monte
   - **B.** la canzone di Casella racconta un amore peccaminoso
   - **C.** nel Purgatorio è proibito cantare
   - **D.** Casella non ha ancora ottenuto il permesso di sbarcare

6. Manfredi, morto scomunicato, si trova tra le anime salve perché: [2]
   - **A.** la scomunica fu revocata da un papa dopo la sua morte
   - **B.** si pentì in punto di morte, e la bontà di Dio accoglie chiunque si rivolga a lei
   - **C.** le preghiere della figlia lo hanno già liberato dall'attesa
   - **D.** era figlio di un imperatore, e il potere dell'imperatore viene da Dio

7. Nel canto VI Dante chiede perché le anime sperino nelle preghiere dei vivi, se nell'*Eneide* la Sibilla le dichiarava inutili. Virgilio risponde che: [2]
   - **A.** nell'*Eneide* si era sbagliato, e ora lo riconosce
   - **B.** la giustizia di Dio si piega alle preghiere di chiunque
   - **C.** le preghiere giovano alle anime delle cornici, ma non a quelle dell'Antipurgatorio
   - **D.** la preghiera fatta con amore paga il debito delle anime senza abbassare il giudizio divino, mentre quella di Palinuro era «disgiunta» da Dio

8. Oderisi da Gubbio ricorda Cimabue e Giotto, e i due Guidi, per dimostrare che: [2]
   - **A.** la pittura e la poesia sono le arti più nobili
   - **B.** Dante è certamente il più grande poeta del suo tempo
   - **C.** la fama terrena dura poco, perché ogni primato prima o poi viene superato
   - **D.** gli artisti superbi sono puniti più duramente degli altri superbi

9. Secondo Marco Lombardo (canto XVI), la causa della corruzione del mondo è: [2]
   - **A.** la «mala condotta», cioè il cattivo governo, perché il cielo avvia alcuni impulsi ma non toglie all'uomo il libero arbitrio
   - **B.** l'influsso delle stelle, che determina ogni azione umana
   - **C.** la natura umana, corrotta senza rimedio dal peccato originale
   - **D.** l'imperatore, che ha usurpato il potere spirituale del papa

10. Nel canto XXIV Bonagiunta capisce che cosa trattenne lui, il Notaro e Guittone «di qua dal dolce stil novo». Il «nodo» è: [2]
    - **A.** l'uso del volgare al posto del latino
    - **B.** la scelta di temi politici invece che amorosi
    - **C.** l'ignoranza delle regole della metrica
    - **D.** non aver seguito da vicino, come i nuovi poeti, ciò che Amore «ditta» dentro

Leggi il passo del canto V del *Purgatorio*. Siamo nell'Antipurgatorio, tra le anime dei morti per forza. Buonconte da Montefeltro, che guidò gli aretini nella battaglia di Campaldino (1289), ha appena spiegato a Dante di essere arrivato, ferito alla gola, là dove l'Archiano si getta nell'Arno. Le sezioni B, C e D si riferiscono a questo testo.

> Quivi perdei la vista e la parola; 100
> nel nome di Maria fini', e quivi
> caddi, e rimase la mia carne sola.
>
> Io dirò vero, e tu 'l ridì tra ' vivi: 103
> l'angel di Dio mi prese, e quel d'inferno
> gridava: "O tu del ciel, perché mi privi?
>
> Tu te ne porti di costui l'etterno 106
> per una lagrimetta che 'l mi toglie;
> ma io farò de l'altro altro governo!".
>
> Ben sai come ne l'aere si raccoglie 109
> quell' umido vapor che in acqua riede,
> tosto che sale dove 'l freddo il coglie.
>
> Giunse quel mal voler che pur mal chiede 112
> con lo 'ntelletto, e mosse il fummo e 'l vento
> per la virtù che sua natura diede.
>
> Indi la valle, come 'l dì fu spento, 115
> da Pratomagno al gran giogo coperse
> di nebbia; e 'l ciel di sopra fece intento,

(Dante, *Purgatorio*, V 100–117)

B. Parafrasi [12 punti]

11. Scrivi la parafrasi completa dei vv. 100–117. [12]

C. Analisi del testo [5 × 6 = 30 punti]

12. **Lessico e figure.** Spiega il significato nel testo di *etterno* (v. 106), *lagrimetta* (v. 107), *governo* (v. 108), *riede* (v. 110). Poi individua la figura che oppone il v. 106 al v. 108 e la ripetizione del v. 108, e spiega che cosa contrappongono. [6]

13. **Voci e discorso.** Chi parla nei vv. 100–117, e a chi? Individua il discorso diretto inserito nel racconto e spiega con quali parole il diavolo si presenta come una parte in una causa, a cui è stato tolto qualcosa. Che effetto ha il diminutivo *lagrimetta* in bocca a lui? [6]

14. **Metrica.** Scrivi lo schema delle rime dei vv. 100–117. Dividi in sillabe metriche i vv. 101 e 110, segnando sinalefi e dieresi o iati, e indica gli accenti principali. [6]

15. **Il lessico della scienza.** I vv. 109–117 descrivono un fenomeno naturale. Spiega con parole di oggi come si forma la pioggia secondo questi versi; indica le parole tecniche che Dante usa; distingui ciò che è corretto anche per la scienza di oggi da ciò che appartiene alla teologia medievale (vv. 112–114). [6]

16. **Il tema.** Rileggi i vv. 100–102 e 106–107. Con quali verbi e con quale ritmo è raccontata la morte di Buonconte? Che cosa basta per salvarlo? Collega la sua storia alle parole di Manfredi «la bontà infinita ha sì gran braccia, / che prende ciò che si rivolge a lei» (*Purg.* III 122–123). [6]

D. Contestualizzare [8 punti]

17. Perché per Dante la domanda sulla sepoltura di Buonconte (V 91–93) non era una curiosità qualsiasi? E perché questo canto va letto insieme al canto XXVII dell'*Inferno*, dove compare il padre di Buonconte, Guido da Montefeltro? (8–10 righe) [8]

E. Dove siamo [10 punti]

18. Con l'aiuto di ciò che sai della Tavola A.2, indica per ciascun personaggio la zona del monte in cui Dante lo incontra (spiaggia; Antipurgatorio, con la schiera; cornice, con il numero e il vizio; Paradiso terrestre): Catone, Casella, Manfredi, Belacqua, la Pia, Oderisi da Gubbio, Marco Lombardo, Bonagiunta da Lucca, Guido Guinizzelli, Matelda. [10]

F. Trattazione [20 punti]

19. Scegli **una** delle due tracce e scrivi un testo di circa 15 righe. a) Manfredi (*Purg.* III) e Farinata (*Inf.* X) sono due capi ghibellini che incontrano Dante: confronta come si presentano, che rapporto hanno con la famiglia e con la memoria dei vivi, e perché uno è salvo e l'altro dannato. b) Casella (*Purg.* II) e Francesca (*Inf.* V) sono legati alla poesia d'amore: confronta che cosa rappresenta la poesia nei due episodi, come reagisce Dante e che cosa il lettore deve capire dal finale di ciascuno. [20]

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–10	2 punti per ogni risposta esatta	20
B · Parafrasi	11	completezza (4), fedeltà al senso (5), italiano corretto e scorrevole (3)	12
C · Analisi del testo	12–16	6 punti per esercizio, secondo i criteri indicati nelle soluzioni	30
D · Contestualizzare	17	Campaldino e Dante (3), il confronto con Guido (3), il senso del rovesciamento (2)	8
E · Dove siamo	18	1 punto per personaggio collocato correttamente	10
F · Trattazione	19	conoscenza dei testi (6), confronto (6), interpretazione (4), lingua (4)	20
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. B. L'Antipurgatorio accoglie chi ha rinviato il pentimento: la sola pena è il ritardo, il desiderio di Dio rimandato (capp. 5–6, Tabella 6.1).

2. D. Accidia = amore «per poco di vigore» verso il bene supremo; A corrisponde alle cornici I–III, B alle cornici V–VII (capp. 5 e 7).

3. A. Stazio si unisce nel canto XXI; Virgilio scompare nel XXX, all'apparizione di Beatrice; Matelda compare nel XXVIII ma non sostituisce Virgilio (capp. 5 e 7).

4. C. La parola chiave è «libertà va cercando» (I 71): la libertà politica per cui Catone morì è figura della libertà morale dal peccato; Catone è un custode, non un penitente (cap. 5).

5. A. «Che è ciò, spiriti lenti?» (II 120): la canzone è nobile, ma è un piacere terreno che fa dimenticare la salita (cap. 5).

6. B. «Orribil furon li peccati miei; / ma la bontà infinita ha sì gran braccia…» (III 121–122): scomunicato non vuol dire dannato (cap. 6).

7. D. La pena viene saldata, non condonata; nel caso di Palinuro «'l priego da Dio era disgiunto» (VI 42) (cap. 6).

8. C. «Non è il mondan romore altro ch'un fiato / di vento» (XI 100–101): la fama passa di mano in mano; B è la lettura che il «forse» del v. 98 smentisce (cap. 7).

9. A. «Lo cielo i vostri movimenti inizia; / non dico tutti» (XVI 73–74) e «la mala condotta / è la cagion che 'l mondo ha fatto reo» (XVI 103–104) (cap. 7).

10. D. «le vostre penne / di retro al dittator sen vanno strette» (XXIV 58–59): i nuovi poeti seguono da vicino Amore che detta (cap. 7).

11. «Lì persi la vista e la parola; morii pronunciando il nome di Maria, e lì caddi, e rimase soltanto il mio corpo. Dirò la verità, e tu ripetila tra i vivi: l'angelo di Dio mi prese, e quello dell'inferno gridava: "O tu che vieni dal cielo, perché me lo porti via? Tu ti prendi la parte eterna di costui per una piccola lacrima che me lo strappa; ma della parte che resta, il corpo, farò ben altro uso!". Sai bene come si raccoglie nell'aria quel vapore umido che torna acqua appena sale dove il freddo lo condensa. Il diavolo unì quella volontà malvagia, che desidera soltanto il male, all'intelligenza, e mosse la nebbia e il vento con il potere che la sua natura gli diede. Poi, quando il giorno fu finito, coprì di nebbia la valle dal Pratomagno alla grande catena dell'Appennino, e rese il cielo sopra di essa denso e carico di vapori.» Criteri (12 punti): completezza (4); fedeltà al senso, compresi *l'etterno*, *lagrimetta*, *altro governo*, *riede*, *giunse* (= congiunse), *fummo*, *gran giogo*, *intento* (5); italiano corretto e scorrevole, senza interpretazioni aggiunte (3).

12. *etterno*: la parte eterna dell'uomo, l'anima; *lagrimetta*: piccola lacrima, cioè il pentimento dell'ultimo istante; *governo*: trattamento, uso (qui: strazio); *riede*: ritorna (dal latino *redire*). Antitesi tra «l'etterno» (v. 106), l'anima che l'angelo porta via, e «l'altro» (v. 108), il corpo che resta al diavolo; nel v. 108 la ripetizione «de l'altro altro governo» (antanaclasi: la stessa parola ripetuta con due significati diversi) gioca sui due sensi di *altro*, «l'altra parte» e «un trattamento diverso», e annuncia la vendetta. Criteri: 1 punto per ogni parola (4), 2 per l'antitesi e la ripetizione spiegate.

13. Parla Buonconte, che si rivolge a Dante («tu 'l ridì tra ' vivi», v. 103; «Ben sai», v. 109). Nel suo racconto è inserito il discorso diretto del diavolo (vv. 105–108), un discorso nel discorso. Il diavolo parla come chi si sente derubato in una lite: «perché mi privi?», «te ne porti», «mi toglie»; rivendica un possesso che crede suo. Il diminutivo *lagrimetta* esprime il suo disprezzo per una lacrima che gli sembra poca cosa, ma al lettore rivela proprio il contrario: anche una piccola lacrima sincera vale più di una

vita di peccato. Criteri: individuazione delle voci (2), lessico della contesa (2), effetto del diminutivo (2).

14. Rime: parola (A) / quivi (B) / sola (A); vivi (B) / inferno (C) / privi (B); etterno (C) / toglie (D) / governo (C); raccoglie (D) / riede (E) / coglie (D); chiede (E) / vento (F) / diede (E); spento (F) / coperse (G) / intento (F): ABA BCB CDC DED EFE FGF, terzine incatenate (*coglie* è contenuta in *raccoglie*: rima inclusiva). v. 101: nel / no / me / di / Ma / rì / a / fi / nì‿e / quì / vi: 11 sillabe, iato in Ma-rì-a, sinalefe *fini'‿e*; accenti principali sulla 6ª e sulla 10ª (a maiore), secondari sulla 2ª (*nome*) e sulla 9ª (*fini'*, che si scontra con l'accento di *quivi*). v. 110: quel / lù / mi / do / va / pór / che‿in / ac / qua / riè / de: 11 sillabe, elisione grafica in *quell' umido*, sinalefe *che‿in*; accenti principali sulla 2ª, 6ª e 10ª (a maiore), secondario sull'8ª (*acqua*). Criteri: schema (2), ciascun verso scandito con figure e accenti (2 + 2).

15. Il calore solleva dalla terra un vapore umido che sale nell'aria; dove fa freddo il vapore «coglie» il freddo e torna acqua (condensa); la valle si copre di nebbia, il cielo si carica di vapori («intento», poi «pregno aere», v. 118) e piove. Parole tecniche: *aere*, *umido vapor*, *freddo*, *fummo*, *nebbia* (e poi *pregno aere*, *rivi*, *foce*). È corretto anche oggi che l'aria umida, salendo, si raffredda e il vapore condensa in nubi e pioggia; su una valle chiusa tra il Pratomagno e l'Appennino la pioggia è particolarmente intensa (pioggia orografica). È medievale l'idea che il demonio, angelo caduto che conserva l'intelligenza e un potere sui fenomeni dell'aria, possa muovere vapori e venti («per la virtù che sua natura diede», v. 114): Dante la prende dalla teologia del suo tempo; la spiegazione del vapore viene dalla meteorologia di Aristotele (cap. 6, riquadro Collegamenti). Criteri: processo (2), lessico (2), distinzione scienza/teologia (2).

16. Verbi brevi al passato remoto, in successione rapida e paratattica: *perdei*, *fini'*, *caddi*, *rimase*; la ripetizione di *quivi* (vv. 100–101) fissa il luogo; il ritmo rallenta nel v. 102, «e rimase la mia carne sola», quando l'anima è già partita. Per salvarlo basta un pentimento sincero nell'ultimo istante: il nome di Maria e una «lagrimetta». È la stessa lezione di Manfredi: la misericordia di Dio accoglie chi si rivolge a lei anche dopo peccati «orribili», e il giudizio di Dio non coincide con quello degli uomini; per questo i morti per forza sono salvi, ma attendono nell'Antipurgatorio. Criteri: verbi e ritmo (2), il pentimento (2), collegamento con Manfredi (2).

17. Traccia. A Campaldino, l'11 giugno 1289, i guelfi fiorentini sconfissero i ghibellini di Arezzo, guidati da Buonconte; Dante combatté dalla parte fiorentina (*Italiano 3*, cap. 3): Buonconte era un nemico che aveva affrontato, e il cui corpo non fu mai trovato. Il canto risponde con l'invenzione poetica a un vuoto della cronaca. Il canto V va letto in coppia con *Inf.* XXVII: Guido, il padre, si fece frate e ottenne dal papa un'assoluzione in anticipo per un consiglio fraudolento, ma senza pentimento; alla morte un diavolo «löico» lo strappò a san Francesco. Il figlio, peccatore fino all'ultima ora, si pente davvero e un angelo lo strappa al diavolo. Lo schema è simmetrico, l'esito rovesciato: contano il cuore e il pentimento, non le forme esteriori (cap. 6). Criteri: Campaldino e il ruolo di Dante (3), il confronto con Guido (3), il senso del rovesciamento (2).

18. Catone: spiaggia (custode, non penitente); Casella: spiaggia (anima appena giunta); Manfredi: Antipurgatorio, scomunicati; Belacqua: Antipurgatorio, negligenti (pigri a pentirsi); la Pia: Antipurgatorio, morti per forza; Oderisi da Gubbio: I cornice, superbi; Marco Lombardo: III cornice, iracondi; Bonagiunta da Lucca: VI cornice, golosi; Guido Guinizzelli: VII cornice, lussuriosi; Matelda: Paradiso terrestre. Criteri: 1 punto per personaggio (zona e schiera o vizio entrambi corretti).

19. Traccia a). Tutti e due sono capi ghibellini legati alle guerre del Duecento (Montaperti per Farinata, Benevento per Manfredi). Farinata si alza dalla tomba «quasi sdegnoso», chiede subito «Chi fuor li maggior tui?», pensa alla parte e alla famiglia, e il dialogo diventa uno scontro politico; Manfredi sorride, mostra le ferite, si presenta come «nepote di Costanza» e chiede soltanto che la figlia sappia la verità e preghi per lui. Farinata vuole essere ricordato e difende la propria parte; Manfredi chiede

preghiere, non fama. Farinata è dannato fra gli eretici, chiuso nell'orgoglio anche nella pena; Manfredi, condannato due volte dalla Chiesa (da vivo con la scomunica, da morto con la dispersione delle ossa), è salvo per un pentimento in punto di morte. Conclusione: la politica divide e condanna, la misericordia salva chi si pente; il giudizio della Chiesa sulla terra non coincide con quello di Dio. Traccia b). Francesca racconta un amore nato dalla lettura del libro di Lancillotto e usa la dottrina del «cor gentil» per giustificarsi; Dante, per pietà, sviene: la poesia d'amore appare come una forza che può portare alla perdizione. Casella canta una canzone dello stesso Dante, *Amor che ne la mente mi ragiona*, che il *Convivio* legge come lode della filosofia; tutti si fermano ad ascoltare, finché Catone rimprovera gli «spiriti lenti». La poesia nel Purgatorio è dolcezza e amicizia, ma non deve far dimenticare la salita: va corretta, non condannata. Conclusione: due finali diversi (lo svenimento, la corsa verso il monte) mostrano due rapporti con la poesia, quello di chi vi resta prigioniero e quello di chi la mette al servizio del cammino. Criteri (20 punti): conoscenza dei testi (6), confronto ordinato per punti comuni e differenze (6), interpretazione (4), lingua (4).